



**LEGAMBIENTE
PIEMONTE**

Torino, 31 marzo 2003

COMUNICATO STAMPA

RITRATTAMENTO NUCLEARE MAI PIÙ, NÉ QUI, NÉ ALTROVE

IL COMBUSTIBILE NUCLEARE IRRAGGIATO È UN PROBLEMA, MA IL RITRATTAMENTO NON È LA SOLUZIONE, ANZI ...

Ci opponiamo al progetto di SOGIN di trasportare presso l'impianto di Sellafield (UK) una parte del combustibile nucleare irraggiato depositato in Piemonte al fine di sottoporlo al processo di ritrattamento, con ritorno in Italia dei rifiuti radioattivi prodotti.

IL PROBLEMA DELL'EREDITA' NUCLEARE

Vi è oggi la necessità di trovare una soluzione in tempi brevi per rendere accettabile il livello di sicurezza per i materiali altamente radioattivi depositati nei vari siti nucleari, quali ad esempio quello di Saluggia (VC), ed in particolare anche per tutti gli elementi di combustibile irraggiati di proprietà della Sogin provenienti dalle centrali nucleari di Trino e del Garigliano, che qui si trovano sistemati nel Deposito "Avogadro".

Il Deposito, realizzato all'interno del ex reattore "Avogadro", di proprietà di FIAT Avio, non è stato specificamente costruito per questa funzione, è ormai giunto alla fine della sua vita di progetto, ed è collocato in fascia di esondazione del fiume Dora Baltea, con alluvionamenti negli anni 1993, 1994 e 2000.

LA SOLUZIONE MENO PERICOLOSA

La soluzione auspicata è l'individuazione seria di un sito opportuno per realizzarvi un deposito nazionale che abbia caratteristiche intrinseche di maggiore sicurezza, ed il trasferimento dei materiali radioattivi in tale struttura.

COSA FANNO LE ISTITUZIONI

Da parte del Governo però continua a mancare una legge che definisca questo percorso rendendolo credibile e certo.

Ora si è venuti a conoscenza dagli organi di stampa della decisione di trasferire da Saluggia (VC) all'impianto nucleare di Sellafield (UK) una parte di questi elementi di combustibile, con l'obiettivo di sottoporli al processo di "ritrattamento", con successivo ri-invio in Italia dei materiali radioattivi contenuti.

I PERICOLI DEL "RITRATTAMENTO" NUCLEARE

Il processo denominato "ritrattamento (o riprocessamento) del combustibile nucleare" consiste in una serie di trattamenti fisici e chimici ai quali vengono sottoposti gli elementi di combustibile che sono stati utilizzati nei reattori nucleari con lo scopo di separare il loro contenuto di rifiuti radioattivi veri e propri (Iodio, Cesio, Stronzio, ecc.) dal loro contenuto di materiali fissili (Uranio e Plutonio), al fine di un eventuale riutilizzo di questi ultimi per fabbricare nuovi elementi di combustibile o per scopi militari.

Il "ritrattamento", tra le varie fasi del cosiddetto "ciclo del nucleare", è quella che comporta maggiori rischi per i lavoratori, per la popolazione e per l'ambiente.

Le operazioni che vi si svolgono, oltre ad essere caratterizzate da elevati rischi in caso di incidenti, comportano inevitabilmente lavorazioni in presenza di quantità elevate di radiazioni e di sostanze radioattive contaminanti, nonché sistematici rilasci nell'ambiente di sostanze radioattive sotto forma liquida e gassosa.

PER LA SICUREZZA NON SERVE RITRATTARE

Qualora non sia previsto un riutilizzo dell'Uranio e del Plutonio recuperati con il ritrattamento (come speriamo di poter ipotizzare per il nostro Paese), la stragrande maggioranza degli elementi di combustibile irraggiati possono essere vantaggiosamente conferiti tali e quali, in opportuni contenitori, al deposito delle scorie radioattive.

In questa ipotesi si evitano quanto meno i rischi elevati dovuti alle operazioni di ritrattamento e si riducono i trasporti di materiali radioattivi.

Molte Nazioni (tra le quali Svezia e Canada e, recentemente, anche gli Stati Uniti, seguiti da Germania, Belgio, Svizzera e Olanda) hanno scelto di evitare il ritrattamento proprio per queste ragioni.

NON CAMBIEREBBE LA SITUAZIONE DI SALUGGIA

La decisione di procedere al trasferimento, non pare neppure essere dettata dall'emergenza di sgomberare il deposito Avogadro a causa delle sue non buone condizioni di sicurezza.

L'asportazione di 260 elementi tipo BWR-UO2 di Garigliano non comporterebbe infatti una sufficiente riduzione del rischio: se si considera il contenuto di Plutonio, ad esempio, sarebbero allontanati 273,4 kg, ma ne rimarrebbero nell'Avogadro ancora ben 387,9 kg.

IL RISCHIO DEI TRASPORTI NUCLEARI

A fronte di tale non risolutiva riduzione del carico di radionuclidi di elevata pericolosità, gli elementi di combustibile verranno assoggettati ad una serie di trasporti, per terra e per mare, di migliaia di chilometri, con i rischi che questo comporta per le popolazioni e per l'ambiente.

Inoltre i materiali risultanti dal ritrattamento presso l'impianto di Sellafield (scorie ad altissima radioattività) dovranno percorrere altrettante migliaia di chilometri per essere riportate in Italia presso il deposito nazionale.

SOLIDARIETA' CON IL POPOLO IRLANDESE

Tutto questo senza considerare i rischi per i lavoratori, le popolazioni e l'ambiente della vera e propria attività di ritrattamento che avverrà presso l'impianto nucleare di Sellafield.

Quello di Sellafield (in Gran Bretagna) risulta essere oggi l'impianto nucleare che causa il maggior inquinamento radioattivo e si battono per la sua chiusura, non solo i movimenti antinucleari di tutto il mondo, ma l'intera nazione Irlandese che vi si trova esposta ed il suo Governo.

Il fatto che tale pericoloso inquinamento radioattivo avvenga a migliaia di chilometri dal nostro Paese, a spese di Cittadini di altre Nazioni, e solo in piccola parte per causa nostra, non ci esime dal dovercene responsabilmente preoccupare.

LA NOSTRA PROPOSTA PER L'ITALIA

Appare a questo punto evidente che, se la presenza degli elementi di combustibile nucleare rappresenta un grave problema, il ritrattamento a Sellafield non rappresenta la sua soluzione, anzi ...

La soluzione a minore impatto è invece senza dubbio quella di stabilire subito per legge la strategia generale, le procedure e i criteri di massima trasparenza per l'individuazione del miglior sito, di realizzarvi il Deposito Nazionale, e di trasferirvi gli elementi radioattivi tali e quali, sistemati in opportuni contenitori.

LA NOSTRA PROPOSTA DI SOLIDARIETÀ GLOBALE

Per tutte queste ragioni ci opponiamo al piano di trasferimenti previsto dalla Sogin ed intendiamo lanciare una proposta internazionale di reciproca solidarietà:

“Ritrattamento nucleare mai più, né qui, né altrove”

ufficio stampa -per ulteriori informazioni: Gian Piero Godio
– Legambiente Piemonte – Settore Energia – e-mail:
ggodio@tiscali.it

